

Seconda domenica di Avvento: Preparare la via del Signore (Marco 1, 1-8)

C'è un luogo fortemente evocativo, ricco di simboli e che suscita emozioni contrastanti. E' il deserto con i suoi spazi senza limiti, con la sua luce accecante, con le sue albe luminose e i tramonti di fuoco, cieli notturni pieni di stelle, un silenzio profondo dove il soffio del vento porta echi di storie lontane, una solitudine piena, completa, luogo nel quale rimanere in pace con se stessi nella meditazione e nella contemplazione, ascoltando le voci del cuore e interrogandosi. Ma il deserto è anche il luogo della sabbia che tutto ricopre, delle tempeste che non danno tregua e oscurano il sole, di un buio senza luna e senza stelle, della solitudine e del silenzio che inquietano e fanno paura, dove si agitano tormenti e fantasmi.

Proprio il deserto è lo sfondo del Vangelo della seconda domenica di Avvento, abitato da un uomo, un profeta, Giovanni, che chiede qual è il deserto di ciascuno di noi, perché proprio lì siamo chiamati a "preparare la via del Signore", a "raddrizzare i suoi sentieri" (Marco 1, 3), appianare la via per il Signore che viene verso di noi, convertendoci per il perdono dei peccati (Marco 1, 4), rendendoci disponibili e degni dell'incontro con Lui.

Leggiamo dall'omelia di Padre Cristiano di domenica 10 dicembre 2023 (2° domenica di Avvento)

La seconda domenica di Avvento è dedicata all'inizio del Vangelo e ci viene presentato il testo iniziale del vangelo di Marco ... (che) non fa un racconto storico, dà una Buona Notizia: annuncia "L'inizio del Vangelo di Gesù", che è il Cristo, il Figlio di Dio: il Vangelo, la Buona Notizia, è Gesù Cristo. Questo dà il tono a tutto ciò che segue.

Come inizia il Vangelo? Come inizia la Buona Notizia? Anzitutto nell'inizio c'è una Buona Notizia, c'è sempre la possibilità di un inizio nella vita di ciascuno. C'è sempre la possibilità di una buona notizia. Siamo abituati solo alle cronache nere o alle cattive notizie della vita sociale o politica, invece il Vangelo ci propone sempre una Buona Notizia, che è Gesù Cristo, la Persona stessa di Gesù. ... La Buona Notizia è sempre inserita in un contesto particolare ... nel contesto della vita di ciascuno. ...

Allora il messaggio di Gesù Cristo, inserito nella vita concreta di ciascuno, è presente e vivo nel momento in cui annuncia non tanto la difficoltà del presente, quanto la possibilità della luce futura, la possibilità di uscire dal presente, la possibilità di annunciare il futuro, di essere oltre il presente. In un contesto difficile, negativo: "Voce di uno che grida nel deserto...". una voce che si alza nel silenzio e nella difficoltà di vita del deserto. Lì avviene la preparazione alla nuova vita.

Il deserto è simbolo molto ricco nella spiritualità sia classica che moderna; è simbolo di indifferenziazione: non c'è differenza tra ciò che è coltivato e ciò che non lo è; non c'è costruzione umana; è luogo di tentazione ed è luogo di prova; ma è luogo anche di salvezza; è luogo di rivelazione di Dio. E' un luogo dove ancora nulla è stato fatto, ma dove tutto è possibile.

"Voce di uno che grida nel deserto": ma quale deserto abbiamo noi oggi? E quale voce c'è nel nostro deserto? Di quale voce c'è bisogno? Che voce dobbiamo cercare di ascoltare? La voce che esprime la Buona Notizia, certamente. La voce che dobbiamo cercare ... non sono le voci dei media e nemmeno quelle dei popoli: è la voce dello Spirito, la voce della Buona Notizia. ... Nel deserto della fede c'è una Buona Notizia: c'è Gesù Cristo.

Ma questa Buona Notizia necessita di una preparazione: "... preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". C'è bisogno che ciascuno di noi operi nel preparare la via del Signore,

che è la via del Signore non la nostra ... non trovo la via umana verso Dio, devo preparare la via del Signore verso di me. E raddrizzate i sentieri, perché la strada sia dritta, sia veloce, sia immediata, sia visibile. Le vie umane sono tutte tortuose e difficili, la via di Dio è facile e dritta. ... (Per questo) "vi fu Giovanni" ... (che) dice esattamente: "Convertitevi!" dovete cambiare vita per capire la presenza di Dio. Non potete capire la presenza di Dio se non cambiate. ... Se non ci rendiamo conto che siamo sbagliati, non possiamo capire la presenza di Dio. Quando pensiamo di essere giusti, allora siamo sbagliati. Giovanni parlava proprio di questo. Diceva: "Venite! Convertitevi! Io vi battezzo. Ma dopo di me viene Uno che vi battezerà meglio di me. Io vi battezzo con acqua: Lui vi battezerà con lo Spirito Santo". ... Giovanni sa benissimo che il suo battesimo non è sufficiente: il battesimo d'acqua non basta, non basta lavarsi dai peccati, non basta essere purificati ritualmente. Non basta essere coloro che riconoscono il proprio peccato. C'è bisogno di essere battezzati, immersi, nello Spirito Santo: "... vi battezerà in Spirito Santo" (Marco 1, 8). Il battesimo del cristiano è un'immersione nello Spirito Santo. Solo allora è possibile rivedere e incontrare e vivere la nuova Parola, la buona Parola che è nel Vangelo, che è Gesù Cristo. Questo è il cammino che facciamo in queste settimane di Avvento, un cammino fatto di immagini, di rapporti diretti con la realtà, fatto con se stessi, nel profondo di se stessi, per capire come siamo fatti. Ma è anche un cammino di cambiamento di vita, di rendiconto - a se stessi e a Dio- di quello che siamo, per scoprire di essere immersi ancora nello Spirito Santo, lo Spirito di Dio. E' il cammino che ci deve portare verso il Natale. Che sia un cammino di luce nonostante le nostre tenebre.